

ARTICOLI in evidenza

 sinistrainrete.info

Published: 03 October 2025

Il 3 ottobre sciopero generale, blocchiamo tutto di nuovo!

di Rete dei Comunisti

Governo Meloni complice, rompere con lo Stato d'Israele

Dopo il clamoroso sciopero generale del 22 settembre, il movimento di classe e di solidarietà con la Palestina è chiamato di nuovo a fare tutto il possibile per sostenere la causa del popolo palestinese e forzare la rottura di ogni rapporto politico, diplomatico ed economico con lo Stato terrorista d'Israele.

Il rinnovato protagonismo della classe operaia spinge il Paese intero a battere un altro colpo contro le complicità delle istituzioni e delle imprese italiane col genocidio in corso a Gaza e l'occupazione coloniale della Palestina.

Il governo Meloni e il presidente Mattarella sono pienamente corresponsabili della barbarie sionista, continuando a offrire sostegno a tutti i livelli allo Stato d'Israele insieme a tutto l'Occidente collettivo.

Il blocco in acque internazionali della Global Sumud Flotilla e dei suoi attivisti, tra cui anche "cittadini italiani", è solo l'ultimo atto criminale del regime sionista coperto dal governo, come già accaduto nei mesi scorsi nel nostro Paese.

Dopo aver trasformato l'Italia in una grande piazza Gaza, le lotte operaie, studentesche, sociali, femminili e ambientaliste venerdì 3 ottobre sono chiamate di nuovo a riunirsi e a riconoscersi in un blocco sociale reale in grado di fermare tutto il Paese e a rinnovare la sfiducia operaia e popolare al governo Meloni.

[Read more ...](#)



Tra Est e Ovest, Fratellanze e generali Egitto, Turchia, Qatar, tre incognite del M.O. di Fulvio Grimaldi

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-fulvio_grimaldi_tra_est_e_ovest_fratellanze_e_generali_egitto_turchia_qatar_chi_sono_che_fanno/58662_62820/

In una stagione estiva più tumultuosa del solito, tra i sette fronti aggrediti da Israele, la soluzione finale decisa per Gaza e applicata alla Cisgiordania, l'epidemia di False Flag che l'Occidente allestisce per accreditare riarmo e guerra, lo sgretolarsi di ogni diritto internazionale, umano e democratico in Occidente, l'episodio più intricato e ricco di variabili analitiche è stato l'attacco israeliano al Qatar. Non solo. I colpi forti sono due, quasi in contemporanea. E hanno risuonato per il mondo. Trovandosi perfino in assonanza. Trattasi del colpaccio inflitto al Qatar con quei bombardamenti sul compare e socio d'affari e di quell'altro colpo, l'uccisione di Charlie Kirk, polena della nave ammiraglia a stelle e strisce mentre solca gli oceani e spazza all'impazzata chi si ritrova sulla rotta.

Tutto appare chiaro come l'inchiostro. Israele, per far fuori coloro che con Trump e Qatar, alleati nel destino di classe e di profitto, minacciano di mettergli i bastoni tra le gambe accettando di restituire prigionieri in cambio di tregua, bombarda il pluridecennale confidente arabo. Che non ha ancora visitato il postribolo "Abramo", ma ne va bussando alla porta. Tanto più che quella tregua è invocata H 24 dagli elettori israeliani, che la sanno legata alla ipotesi detestata da Netanyahu: il rilascio dei coloni fatti prigionieri, detti "ostaggi".

Con l'assassinio (mancato) dei leader di Hamas, unico autentico giocatore avversario sul campo, a dispetto di quelli (ANP, Abu Mazen, arabi vari) che USA-Sion insistono a mettere sul proscenio, si era puntato a rimettere lo schiacciasassi IFD sul percorso della obliterazione definitiva della questione Palestina. E Charlie Kirk, questa specie di papa della chiesa del fanatismo fascio-bigotto-reazionario, cosa c'entra?

Tra Doha e Orem, Utah

C'entra, se si considera cosa rappresentano l'operazione israeliana sul Qatar e le ricadute che accanitamente si vogliono trarre dal "martirio" di Kirk: In entrambi i casi si sono fatti passi da gigante verso l'abolizione di ogni tipo di regolamentazione dei rapporti fra persone e Stati.

[Read more ...](#)

La Tecno-archía - ovvero la Nave dei folli

di Lelio Demichelis



Di **Lelio Demichelis** è da poco uscito un nuovo saggio di *critica radicale* dei sistemi tecnici e del capitalismo, della modernità industriale e della sua volontà di onnipotenza che produce nichilismo ed ecocidio - saggio che ha per titolo: **Tecno-archía o la Nave dei folli. La banalità digitale del male**, pubblicato da **DeriveApprodi** (p. 294, € 23,00). E se la critica alla modernità non è *ovviamente* cosa nuova, nuovo è dire che la modernità è diventata una *archía*, un *potere archico* – e quindi in conflitto ontologico e teleologico con libertà, democrazia, società e biosfera. Da cui si *può/deve uscire* quindi solo con un pensiero *anti-archico/an-archico* (ma in un senso diverso dall'anarchismo classico) e cioè *demo-cratice*. Ovvero non basta *uscire* dal capitalismo (ammesso che qualcuno lo pensi ancora...) e dai sistemi tecnici integra(n)ti e totalizzanti se *a monte* non si esce da ciò che li predetermina. Appunto la *tecno-archía*.

Per gentile concessione dell'Editore ne pubblichiamo alcuni estratti, presi dall'Introduzione e dall'ultimo capitolo dedicato alla sinistra.

* * * *

L'era della *tecno-archía* – e dei suoi *tecno-oligarchi* – sembra essere iniziata il 20 gennaio 2025, ma è il *nome* che qui diamo alla *modernità/iper-modernità* come combinazione di calcolo, rivoluzione scientifica e industriale; di capitalismo e di sistema tecnico; di positivismo e pragmatismo; e poi di complesso militare-industriale-scientifico; di illibertà mascherata da libertà; di ingiustizia e disuguaglianza come *scelta politica*; di *finzioni di democrazia* e di governo reale del mondo da parte di imprenditori autocratici e del capitale; di ecocidio compulsivo; di *razionalità strumentale/calcolante-industriale* che ha prodotto *l'eclisse della ragione* (richiamando Max Horkheimer).

[Read more ...](#)